

Aggressioni, stupri, canagliate contro gli immigrati e bullismo

Che cosa sta diventando questo nostro Paese?

di **Natalia Marino**

*Una riflessione
in un momento
terribile.
Leggi assurde,
ragazzi pieni di odio
e di livore.
Una generazione
fragile
che aggredisce*

«Non uscite dopo le 20.00 di sera; non dimenticate il telefono cellulare per poter effettuare eventuali chiamate di soccorso; evitate – anche di giorno – strade del quartiere poco frequentate», questo consigliava un volantino distribuito ai passanti di una piazza della Capitale. A realizzarlo l'associazione Dhuumcatu (stella cometa) che a Roma riunisce ventimila cittadini bengalesi.

«Abbiamo paura, soprattutto per i nostri ragazzi», spiega Batchu, il presidente, in Italia da oltre 15 anni e sposato con una bella ragazza pugliese. Hanno una figlia che frequenta una scuola media dell'Esquilino, rione multietnico dove le adolescenti cinesi parlano il gergo romanesco e i loro coetanei tifano per Totti.

Ai soprusi sono quasi abituati gli immigrati dal Bangladesh; neppure reagiscono quando la sera, nei loro negozi, bar e call center, entrano gruppi di bullettini italiani: si servono di birra, telefonano dalle cabine e poi vanno via senza pagare: «Negro di merda, non meriti i nostri soldi».

L'ultimo episodio di ordinario razzismo, però, poteva finire molto male. Vernice spray e accendino, lanciafiamme improvvisato, i teppisti hanno provato a dar fuoco a tre adolescenti stranieri al grido:

«Tornatevene al paese vostro, negri bastardi».

Le intimidazioni arrivano anche dal vicino centro sociale di estrema destra Casa Pound, legato a Fiamma tricolore e al movimento Blocco studentesco, i cui militanti nel novembre scorso irruperono nella sede RAI di via Teulada, definendo "passeggiata futurista" il raid contro la trasmissione "Chi l'ha visto?", accusata di aver documentato la responsabilità dei neofascisti negli scontri in piazza Navona durante una manifestazione anti-Gelmini.

È passato quasi un anno da quando, per la prima volta nel dopoguerra, a Roma – città Medaglia d'Oro della Resistenza – governa un sindaco post fascista, croce celtica sotto giacca e cravatta. Eletto soprattutto grazie ai voti della periferia dove vive il 60% dei residenti. Sobborghi dove la marginalità non è geografica ma culturale e politica; dove le nuove generazioni ammazzano il tempo tra una scorribanda e una bevuta coi compari, improvvisando il pestaggio di uno straniero o lo stupro di una coetanea, nelle risate e nel compiacimento successivo. L'odio xenofobo, la fobia per il diverso ha già colpito e ucciso a Milano, Rimini, Verona, Parma, Ragusa.

Lo choc più recente mentre scriviamo, invece, è accaduto a Nettuno, 60 km a sud della Capitale.

All'alba del 1° febbraio, al termine della solita notte brava, tre ragazzi del luogo – 29, 19 e 17 anni – arrivano alla stazione. Sing Navte Sidhu è indiano, lavoratore agricolo disoccupato, dorme su una panchina. È colpevole due volte: pelle scura e senz'atletica. I giovinastri lo cospargono di benzina, con la bomboletta spray gli imbrattano il volto, poi accendono il rogo: «Lo volevamo disinfettare, era solo per divertirci», si giustificano dopo l'arresto. Sing combatte ancora tra la vita e la morte.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, avverte che «non sono isolati episodi raccapriccianti», e chiede impegno «per fermare qualsiasi manifestazione di xenofobia, razzismo e violen-

■ Una manifestazione di donne contro la violenza





■ Rom in un campo presso Milano.

za». Per il ministro dell'Interno Maroni, invece, si tratta solo di degrado che, nella sua singolare scala di valori, è peggio del razzismo.

Una volta l'equiparazione immigrazione-insicurezza era il refrain di ogni campagna elettorale. Lo ha cavalcato Berlusconi nel 2001: i sondaggi assicuravano che a togliere il sonno agli italiani era proprio la minaccia per l'ordine pubblico, preoccupazione generale seconda soltanto alla disoccupazione. Eppure tutti gli indici di criminalità erano in ribasso.

Nel 2008, lo stupro e l'uccisione a Roma della signora Reggiani ad opera di un rom e la tentata violenza sessuale di una giovane africana sono stati l'argomento dominante dei candidati di entrambi gli schieramenti politici. Una volta si diceva anche: un discorso è stare all'opposizione o in campagna elettorale, altro è governare, se governi, non puoi ingrassare la paura.

Un precetto che sembra non valere più durante una crisi economica globale che costerà lacrime e sangue. Saranno 250mila in più coloro che nel 2009 perderanno il posto di lavoro. E la denuncia non viene dalle sigle sindacali, è la previsione – nero su bianco – a pagina 9 del Piano di Stabilità presentato

dal Tesoro. Ecco allora, in un Paese che teme per il suo futuro immediato, la necessità da parte del centrodestra di ricorrere alla paura per sostenere l'azione di governo. Le prime a svelarlo sono state le donne, puntando il dito contro una campagna che non ha nulla a che fare con l'emancipazione e le tutele contro la violenza sessuale maschile.

A Roma, anche l'anno nuovo è stato accolto con uno stupro: durante la festa "Amore 09" patrocinata dal sindaco Alemanno – che appena salito al Campidoglio si era affrettato a cancellare sistematicamente Notti bianche e altre manifestazioni culturali simbolo della passata giunta Veltroni – una ra-

gazza di 23 anni viene avvicinata da un gruppo di ragazzotti. Uno di loro la prende e la violenta. Lei finisce all'ospedale, lui arrestato: ha 22 anni, italiano, famiglia perbene, un lavoro e una fedina penale immacolata. I suoi amici e le sue amiche non trovano di meglio che esporre un enorme striscione: "Davide, ti vogliamo bene". Il putiferio esplose quando i giudici dispongono per l'aggressore gli arresti domiciliari.

Mentre l'opinione pubblica si solleva contro una misura pur prevista dalla legge in caso di reo-confesso, il ministro della Giustizia invia subito gli ispettori per verificare l'operato della magistratura.

Una manciata di giorni dopo, un'altra violenza carnale a Guidonia, in provincia di Roma. Comune autonomo, ma solo sulla carta perché, in realtà – complice una smisurata speculazione edilizia – forma ormai un tutt'uno con la Capitale.

Terza città del Lazio con i suoi 80mila abitanti, è il rifugio dormitorio della manodopera – soprattutto rumena – che lavora nei cantieri edili. Una coppia di fidanzatini si apparta in una strada di campagna. In sei li avvicinano, la violenza del gruppo arriva atroce, picchia e stupra.

I presunti responsabili sono presto individuati e si ritrovano in manette. Sono tutti rumeni, i carabinieri li portano in caserma proprio a

Un appello di Napolitano contro violenza e razzismo

Il Presidente della Repubblica, dopo gli episodi di violenza e razzismo di questi ultimi giorni, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Siamo dinanzi a episodi raccapriccianti che vanno ormai considerati non come fatti isolati ma come sintomi allarmanti di tendenze diffuse che sono purtroppo venute crescendo. Rivolgo perciò un forte appello a quanti hanno responsabilità istituzionali, culturali, educative perché si impegnino fino in fondo per fermare qualsiasi manifestazione e rischio di xenofobia, di razzismo, di violenza».

Guidonia, nonostante si sia radunata una folla rabbiosa e imbufalita. Si sfiora il linciaggio.

Forza Nuova, la formazione neofascista di Roberto Fiore, organizza un corteo, con corredo di spedizioni punitive a sfondo razzista: quattro rumeni e cinque albanesi sono malmenati con mazze da baseball e aste di bandiera. Poi è la volta degli attentati incendiari contro negozi gestiti da immigrati.

Per garantire sicurezza il governo promette addirittura l'impiego di altri 30mila militari. Maroni, invece, ne approfitta per rilanciare le ronde di bravi e onesti cittadini mobilitati per sorvegliare l'incolumità di chi paga le tasse.

«Lo stupro indigna di più se è commesso da stranieri – hanno affermato le femministe in una manifestazione promossa davanti al Campidoglio – e si torna ad espropriare il corpo delle donne per strumentalizzarlo, questa volta, nel nome della sicurezza».

Precisa Ornella, volontaria di un centro antiviolenza: «La furia dei cittadini di Guidonia è quella del branco italiano le cui donne sono state toccate dal branco rumeno. Il panificio di famiglia dello stupratore di San Silvestro non è stato preso a sassate».

Ci sarebbero i numeri a ricordare che la cultura maschilista e machista non conosce confini. Secondo i dati Istat disponibili, le donne vit-



■ Una manifestazione neofascista di Forza Nuova. Sotto, "vita" da barbone.

time di maltrattamenti o violenza sessuale sono quasi sette milioni. Ma più dei due terzi dei responsabili sono partner, mariti e fidanzati. Le statistiche più aggiornate mostrano addirittura che solo uno stupro ogni 10 è commesso da stranieri.

«E tre stupri su quattro avvengono tra le mura domestiche, non per strada», aggiunge Ornella. Il governo Prodi aveva stanziato 20 milioni di euro per i centri specializzati in aiuto e soccorso alle donne, però i fondi sono evaporati nell'ultima Finanziaria.

«Nel ddl sulla sicurezza votato dal Senato – spiega Serena, operatrice in una casa famiglia – si prevede che il reo-confesso di violenza ses-

suale non potrà più aspettare il processo a casa sua. Ma la norma è pura propaganda giustizialista: inutile senza un complesso di leggi mirate a contrastare la violenza maschile».

Quel disegno di legge, ora all'esame della Camera, prevede inoltre il reato di immigrazione clandestina e un'altra norma, ancor più spregevole e disumana: chi non sarà in regola col permesso di soggiorno potrà essere denunciato dai medici, se andrà in ospedale. Verrà così negata, di fatto, la cura a migliaia di uomini, donne e bambini stranieri.

Per fortuna non tutti si sono rassegnati: ad insorgere, oltre al centrosinistra in Parlamento, molti cittadini, organizzazioni cattoliche, l'ordine professionale dei camici bianchi.

Vecchi e nuovi razzismi vanno a braccetto. A Roma alcuni negozianti ebrei hanno trovato le serrande dei loro esercizi commerciali sigillate col silicone. L'azione antisemita è stata rivendicata con la scritta "Boicotta Israele", firmata col fascio littorio stilizzato di Militia, altra sigla della galassia neofascista.

Il razzismo, in questa Italia ormai malata e violenta, c'è chi lo ignora, chi lo protegge e chi lo coccola. ■

